



www.ec-aiss.it

Testata registrata presso il  
Tribunale di Palermo  
n. 2 del 17 gennaio 2005  
ISSN 1970-7452 (on-line)

© EIC · tutti i diritti riservati  
gli articoli possono essere riprodotti a  
condizione che venga evidenziato che  
sono tratti da www.ec-aiss.it

## **Identità eterogenee in un luogo omogeneo. Analisi sonora del Mercato delle Erbe**

Giuseppe Barbato, Edoardo Colonnelli e Noemi Marchegiani

### **Abstract**

Semiotic studies show how sensory perception has a role into the building of a meaningful experience. Is this true also for sound? If so, what relationships has sound with other sensory experiences? The best way to answer to these questions is researching in the field: we chose Bologna's Mercato delle Erbe and we conducted, through a semiotic perspective, an ethnographic analysis, observing and listening directly to the place. The corpus has been divided into several sections, which have been observed and listened to for an extended period, in different hours of the day. The data gained in this way were analysed starting from the general characteristics of sound: this allowed us to identify the significant site outlines, the social practices developed there at different hours and by different types of users. The final result is that sounds have a strong significant potential, allowing us to identify specific paths and activities of a place and, finally, contributing to the potentiality of multi-sensory experience.

### **1. Introduzione e delimitazione dello spazio descritto**

I mercati comunali rappresentano luoghi tipici della città di Bologna, nei quali turismo e consumo abituale si mescolano. All'interno di questo panorama variegato si trovano spazi come il mercato della Bolognina (Mercato Albani) o del quartiere Cirenaica (Mercato Vincenzi), luoghi centrali nella vita delle comunità di riferimento, e spazi come il Mercato di Mezzo e il Mercato delle Erbe. Questi ultimi si trovano nel cuore del centro storico di Bologna, a breve distanza dai luoghi simbolo della città e facilmente raggiungibili dall'asse viario via Rizzoli-via Ugo Bassi.

La centralità del Mercato delle Erbe non è data soltanto dalla sua collocazione, parliamo infatti di un luogo centrale della vita sociale di Bologna fin dall'età medievale.

La storia del Mercato delle Erbe è forse la più antica delle realtà commerciali di Bologna e inizia con la costruzione di Piazza Maggiore, dal 1200, quando i bolognesi sentivano l'esigenza di avere una "platea communis", spazio da adibire a mercato, ritrovo politico e cittadino [...] Per quasi 600 anni, contadini e piccoli produttori del territorio bolognese, si ritrovarono in questo luogo per vendere i propri prodotti in quello che fu il primo Mercato delle Erbe. L'8 maggio del 1877 il Comune

di Bologna decise di trasferire il mercato che si teneva tradizionalmente in Piazza Maggiore in Piazza de' Marchi (oggi Piazza San Francesco) e in Piazza Aldrovandi [...]. Solo nel 1910 il Mercato delle Erbe fu nuovamente rilocato in via Ugo Bassi in un edificio costruito per liberare Piazza San Francesco, trasferendolo in quella che sarà la sua sede definitiva. L'edificio dei primi del Novecento fu distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale e nel 1949 fu inaugurato il nuovo stabile quasi interamente ricostruito che ancora oggi ospita le attività commerciali e ristorative del Mercato delle Erbe.<sup>1</sup>

La sua storia, la sua posizione e il suo potenziale significativo lo rendono un luogo vivo, molteplice e meritevole di analisi dal punto di vista semiotico. In questi ultimi anni, infatti, la semiotica si è occupata maggiormente del potenziale significativo della sensorialità. In questo lavoro si è deciso di soffermarsi sulla potenziale incidenza degli aspetti sonori, da studiare in relazione al luogo prescelto. Lo spazio del Mercato delle Erbe è stato segmentato in tre parti, ognuna delle quali ha posto in evidenza aspetti diversi del luogo analizzato. La seguente analisi si è concentrata sui due varchi principali d'ingresso, posti in via Ugo Bassi e in via Belvedere, e sul corridoio centrale interno al mercato. Il saggio di Tamburello, Vaselli e Vitello, presente in questo volume, dal titolo "Il Mercato delle Erbe: ingresso via Ugo Bassi, corridoio di sinistra e relative zone di ristorazione", partendo dall'analisi degli spazi legati all'ingresso di via San Gervasio, ha analizzato invece le relazioni sinestetiche, focalizzando l'attenzione sulle singole sonorità. Infine il saggio di Bernacchini, Prospero, Spinaci e Sciutto, sempre in questo volume e dal titolo "Il Mercato delle Erbe. Suoni dello spazio, spazio delle sonorità", partendo dall'ingresso di via Belvedere e l'analisi dello "Spazio Altro", si è concentrato sulle specificità del suono procedendo a un raffronto tra i formanti plastici visivi e quelli sonori.

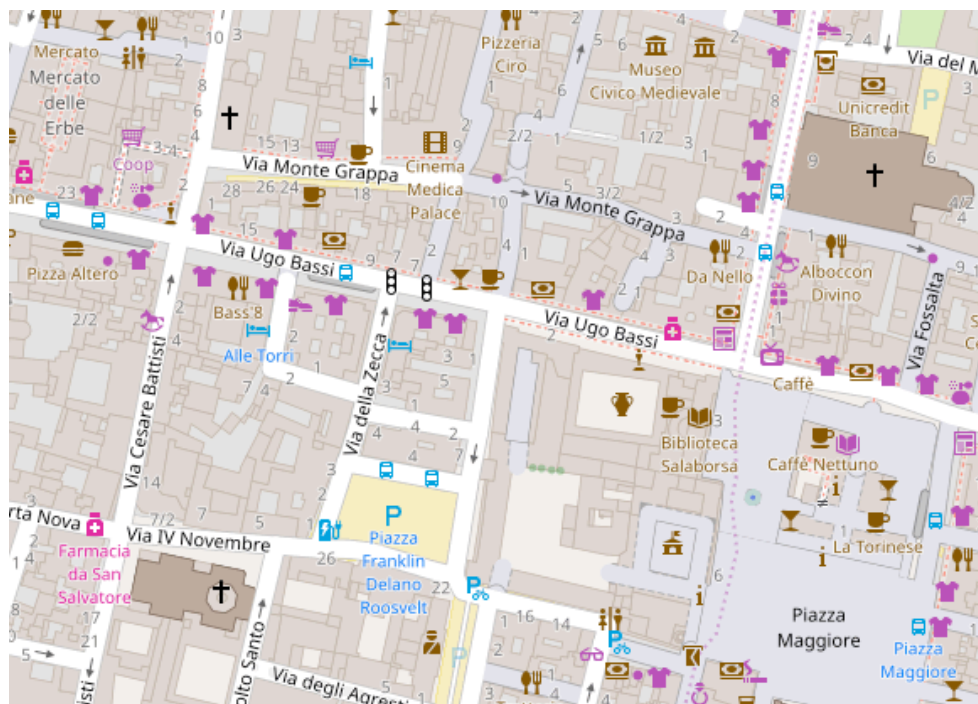


Fig. 1 – Mappa di una porzione del centro di Bologna. Sulla sinistra è visibile il Mercato delle Erbe, posto all'inizio di via Ugo Bassi, la quale si conclude alla congiunzione con via Indipendenza, via Rizzoli e Piazza del Nettuno. Dunque al centro esatto della città di Bologna. Tratto da [www.openstreetmap.it/la-mappa](http://www.openstreetmap.it/la-mappa) (Creative Commons).

<sup>1</sup> [www.ilmercato delleerbe.eu](http://www.ilmercato delleerbe.eu)

Il percorso da noi analizzato comincia nell'atrio antistante l'ingresso di via Ugo Bassi, si snoda lungo il corridoio centrale del mercato per poi concludersi sulla scalinata che porta su via Belvedere. Sono state realizzate diverse osservazioni, allo scopo di ottenere una molteplicità di dati che potessero fornirci un quadro diacronico e sincronico accurato. In via preliminare ci si è recati sul posto e si è riscontrata l'esistenza di orari "freddi" e orari "caldi", distinguibili in base a parametri come l'affluenza di persone dentro e fuori lo spazio analizzato. Successivamente sono stati effettuati gli ascolti, anche tramite l'uso di un registratore, usando gli orari rilevati come campione d'analisi.

## 2. Organizzazione spaziale: limiti e soglie

All'interno di un'analisi spaziale, limiti e soglie rappresentano una suddivisione necessaria al fine di stabilire un'organizzazione interna, sulla quale costruire le osservazioni. Le continuità e le discontinuità presenti nell'organizzazione spaziale producono effetti di senso (Giannitrapani 2013), che si possono ritrovare anche nell'analisi sonora. Nel nostro caso di studio i limiti sono rappresentati dalle porte scorrevoli di vetro poste agli ingressi, sia da via Ugo Bassi sia da via Belvedere, che rappresentano i margini esterni del mercato. Le soglie possono essere suddivise in due categorie:

- soglie esterne: sono rappresentate dalle due scalinate che conducono agli ingressi del mercato;
- soglie interne: gli utenti del mercato, varcata la porta d'ingresso da via Ugo Bassi, si trovano in uno spazio transitorio lungo circa 2 metri che è delimitato da una tenda divisoria in PVC. Quest'ultima svolge una funzione separatrice, così come le bancarelle poste sulla navata principale che organizzano lo spazio in tre corridoi verticali. Queste bancarelle sono delle soglie e non dei limiti perché non marcano lo spazio segnando dei confini rigidi, sebbene invitino l'utente a compiere dei percorsi ideali. Anche se la nostra analisi verte su un percorso lineare, lungo tutto il corridoio centrale, tuttavia le bancarelle, proprio per la loro posizione e conformazione, suggeriscono la possibilità di deviare lungo i corridoi trasversali, in direzione delle piazzette laterali e della pescheria. In questo modo l'enunciatore invita l'utente a compiere degli usi molteplici (Giannitrapani 2013) i quali co-esistono all'interno del mercato.

## 3. Organizzazione spaziale: percorribilità

La fisionomia dello spazio, dettata dalle soglie e dai limiti rintracciati, suggerisce agli utenti dei percorsi e all'ascoltatore-osservatore dei punti di ascolto e di visione. La porzione di spazio presa in analisi suggerisce una strategia di percorribilità lungo un asse lineare delimitato dai limiti sanciti dalle porte d'ingresso. La loro conformazione svolge un ruolo particolare: essendo delle porte scorrevoli a vetri stabiliscono un patto visivo con l'utente, promettendogli un congiungimento con un  $O_V$  e favorendone l'ingresso. Ciò avviene però solo a livello visivo, poiché i vetri isolano i suoni provenienti dall'interno del mercato. La sequenza delle soglie e dei limiti che l'utente incontra entrando da via Ugo Bassi o da via Belvedere è identica: ciò che muta è il paesaggio sonoro (Schafer 1977) dei due ingressi, in quanto gli spazi esterni di quest'ultimi sono molto diversi, sia se colti in sincronia che in diacronia. Le due scalinate, intese come soglie esterne, sono il luogo in cui riscontriamo questo scarto sonoro. Varcato il limite della porta d'ingresso in via Ugo Bassi si entra in un secondo spazio transitorio, delimitato da un lato dal limite (la porta) e dall'altro dalla prima soglia interna (tenda divisoria in PVC). Visivamente l'utente si trova a metà strada tra una porta a vetri e una tenda in plastica: a livello sonoro, pur trovandosi in un luogo transitorio, l'ascolto privilegiato è però rivolto verso i suoni provenienti dal mercato. La tenda è definibile come soglia non tanto per il livello visivo, poiché opaca, ma per il livello sonoro, poiché filtra i suoni provenienti dall'interno. All'interno del mercato gli spazi di percorribilità sono limitati dalle corsie interne, generate dalle posizioni delle bancarelle, con un'unica eccezione: a metà della navata principale è presente un atrio centrale che svolge diverse funzioni. La soglia costituita dalle bancarelle s'interrompe e si crea uno spazio nel quale l'utente ha la possibilità di uscire dal percorso obbligato, suggerito dal corridoio centrale, ed è soggetto a stimoli sonori-visivi che richiamano la sua attenzione. Da questo punto in poi il percorso suggerito dal corridoio centrale presuppone la stessa



linearità riscontrata finora, avvicinandosi alle soglie che portano all'uscita opposta. La direzionalità del percorso modifica l'esperienza sonora dello stesso: se le soglie interne presuppongono reciprocamente un paesaggio sonoro analogo non è possibile sostenere questa posizione per quanto concerne le soglie esterne.

#### 4. Analisi dello spazio sonoro

L'analisi dell'organizzazione spaziale e delle percorribilità possibili ci hanno suggerito cinque postazioni e momenti di ascolto, di cui quattro in stasi e uno in movimento:

- 1) scalinata lato Ugo Bassi: sono riscontrabili sonorità relative a un flusso continuo di persone e mezzi di trasporto, queste tipologie sono invarianti. Ciò che muta, nella diacronia giornaliera e settimanale, sono la durata, l'intensità e la configurazione spaziale. Questa differenza è data da due fattori: nel corso della giornata il traffico di persone e mezzi si accentua e si attenua; nel weekend via Ugo Bassi diventa zona pedonale e quindi cambia l'attribuzione dei singoli suoni. Nel paesaggio sonoro si riscontrano alcuni suoni specifici, anch'essi soggetti alle trasformazioni diacroniche giornaliere (scarpe basse e tazzine da caffè la mattina, tacchi alti e calici la sera). Inoltre, con il susseguirsi delle stagioni si individuano delle varianti sonore specifiche al momento dell'anno. Infine, essendo uno spazio aperto bisogna tenere in conto delle varianti circostanziali: per esempio durante un'osservazione era presente un banchetto politico, con un oratore;
- 2) spazio transitorio tra il limite e la soglia: in questo luogo è stato riscontrato un paesaggio sonoro *lo-fi* (Schafer 1977, p. 67)<sup>2</sup>, a bassa intensità. Abbiamo due “tappeti sonori”, legati a un'opposizione dentro-fuori, che coesistono. È uno spazio intermedio (Giannitrapani 2013), in quanto appartiene all'asse dei sub-contrari (non dentro, non fuori) e, in base alla vettorialità, le relazioni tra i termini in opposizione possono mutare di segno incidendo sulla percezione sonora. A livello diacronico si possono riscontrare due tendenze opposte, in base agli orari “caldi” o “freddi”: nel primo caso i rumori esterni vengono sovrastati dai suoni provenienti dal mercato, nel secondo noteremo al contrario una permanenza incisiva dei rumori esterni;
- 3) atrio centrale: è un paesaggio sonoro *hi-fi* (Schafer 1977, p. 67), in quanto sono distinguibili singole sonorità. Esse possono essere varianti o invarianti, dettate dal rapporto tra le modalità di consumo e gli orari giornalieri. I suoni invarianti sono riconducibili all'universo narrativo del mercato: registratori di cassa, vociare, rumori di passi, muletti, buste di carta e plastica, cassette del reparto ortofrutta, ecc. I suoni varianti possono essere legati alle pratiche di consumo che si compiono nel corso della giornata: la mattina con le consumazioni al bar, la sera con suoni riconducibili all'aperitivo e alla cena. Le varianti relative alle tipologie di utenza incidono sui suoni che emergono. La sera abbiamo riscontrato una maggiore presenza di individui che si accingono a rientrare al lavoro o a uscire per locali: in entrambi questi casi il vestiario degli utenti ricalca uno stile elegante; a sostegno di ciò abbiamo rilevato rumori di tacchi e tintinnii di accessori, poco presenti in orario mattutino. Al contrario, di mattina, si è notata una presenza maggiore di bambini e donne anziane: per questo motivo si sono registrati suoni associabili a questa tipologia di persone. La variante diacronica rimarca la differenza tra le attività che si possono svolgere al mercato: la mattina prevalentemente legate alla compravendita di beni edibili e il consumo nei bar; la sera, invece, le attività, e di conseguenza i suoni e i rumori, sono influenzate dalla chiusura delle bancarelle e l'apertura dei locali. Nella fascia centrale della giornata non sono udibili i suoni riconducibili alle azioni di apertura e chiusura delle bancarelle, suoni distinguibili invece all'interno del paesaggio *hi-fi* in quelle precise porzioni giornaliere. Nella fattispecie, durante un ascolto svolto in orario di chiusura, un rumore acuto, puntuale e di figura (Battistini 2016) ha inciso in maniera

---

<sup>2</sup> “Il paesaggio sonoro *hi-fi* è quello in cui il basso livello di rumore ambientale permette di udire con chiarezza i singoli suoni in maniera discreta. (...). In un paesaggio sonoro *lo-fi* i singoli segnali acustici si perdono all'interno di una sovrabbondante presenza sonora” (Schafer 1977, p. 67).

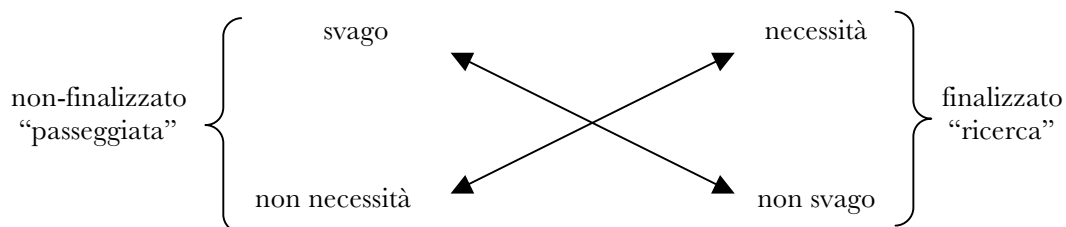
significativa sull'esperienza sonora. Avvicinandoci ad esso abbiamo riscontrato che era prodotto dal battere di un'asta metallica su un carrello in ferro;

- 4) scalinata lato via Belvedere: questo spazio si può suddividere in due sezioni, di cui la prima è composta dalla scalinata in sé e la seconda da un androne di ingresso al mercato. Subito dopo si collocano tre porte scorrevoli a vetri che fungono da soglia d'accesso. Il paesaggio sonoro subisce delle forti variazioni nell'arco della giornata, in base ai ritmi presenti dentro e nei pressi del mercato. Nell'arco mattutino i suoni provenienti dalle strade vicine, soprattutto da via Marconi, sono di figura, iterativi e facilmente riconoscibili. Lo sfondo, diffuso e inglobante, è dato dai rumori del mercato. È importante sottolineare un aspetto: la porta scorrevole, dal punto di vista funzionale e visivo costituisce una soglia, ma rappresenta un limite dal punto di vista sonoro. La porta scorrevole automatica, aprendosi e chiudendosi al passaggio delle persone, permette infatti di udire i suoni provenienti dall'interno verso l'esterno, e viceversa, solo quando si apre, a intervalli ritmati. I suoni legati alle azioni di carico e scarico merci, provenienti dalla strada, sono continui e con diversi gradi di intensità. Nell'arco pomeridiano i ritmi si riducono sensibilmente, al punto da avere un paesaggio sonoro *hi-fi* tenue, con suoni brevi e facilmente riconoscibili, provenienti soprattutto dalla strada. Questo momento si colloca a metà tra la mattina, luogo di maggior flusso all'interno del mercato, e la sera, quando via Belvedere e le sue attività commerciali si vivacizzano. Se le attività commerciali nel mercato restano aperte, tuttavia il poco afflusso di clienti permette azioni, come spazzare il pavimento o buttare la spazzatura, che in altri momenti della giornata non sarebbero possibili. I suoni associati sono brevi e direzionali. Nell'arco serale si verifica un mutamento sostanziale dei ritmi di vita: le attività commerciali vanno verso la chiusura mentre i luoghi di ristorazione, posti sia dentro il mercato sia sul tratto pedonale di via Belvedere, si affollano di persone. Il paesaggio sonoro cambia assieme alle modalità di frequentazione: il suono è *lo-fi*, continuo, forte e inglobante. La scalinata è occupata da persone intente a conversare e a consumare cibi e bevande, soprattutto nel momento dell'aperitivo che è il culmine di questo arco temporale. All'interno del paesaggio sonoro *lo-fi* è possibile distinguere singoli suoni, quali scarpe, bicchieri e un vociare diffuso. È interessante notare un aspetto: l'intensità del paesaggio sonoro generale dipende dal flusso stagionale, più forte d'estate, e dalle condizioni meteorologiche, poiché molte persone, con il bel tempo, tendono a sostare sul tratto pedonale. Si conferma la tendenza riscontrata anche in altri punti del mercato secondo cui le tipologie di suono sono legate alle categorie di utilizzatori dello stesso lungo l'arco della giornata;
- ascolto in movimento: questo tipo di ascolto deriva direttamente dall'analisi della percorribilità dello spazio. I suoni che emergono sono riconducibili all'universo narrativo del mercato. La differenza sostanziale, rispetto all'ascolto fisso nello spazio centrale, è data dal fatto che, nei singoli attimi, è possibile percepire singoli suoni ma l'azione del movimento, per ragioni fisiche, rende difficile la focalizzazione su questi suoni che finiscono per perdersi nel tappeto sonoro del mercato. Siamo dunque di fronte a un suono *lo-fi*: nello specifico è acuto, iterativo, continuo, di intensità variabile, inglobante, diffuso, multi-direzionale e di sfondo.

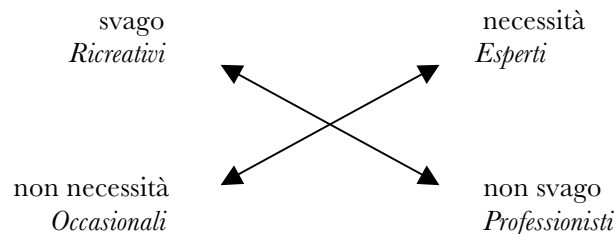
In conclusione possiamo dire che i paesaggi sonori del Mercato delle Erbe, sia *hi-fi* sia *lo-fi*, vanno distinti dal punto di vista diacronico. Infatti c'è da registrare un ribaltamento delle tipologie di suono, passando dal mattino alla sera: nella prima parte della giornata prevale un paesaggio sonoro *lo-fi* nell'area rivolta verso via Ugo Bassi; in serata il paesaggio sonoro *lo-fi* si trova invece verso via Belvedere, luogo di aggregazione giovanile con la presenza di numerosi locali notturni.

## 5. Effetti di senso

Lo spazio del mercato è un ambiente ibrido in cui sono presenti due tratti semantici in opposizione tra loro, /svago/ e /necessità/, che possiamo articolare in un quadrato semiotico:



Gli assi dei complementari denotano due tipologie di azione: non finalizzato l'asse /svago-non necessità/; finalizzato l'asse /necessità-non svago/. Secondo Alice Giannitrapani (2013) si può parlare, rispettivamente, di "passeggiata" e di "ricerca". Questa differenza si declina, in maniera sonora, nella differenza diacronica giornaliera, in base ai mutamenti registrati negli spazi segmentati. Gli utenti che compiono passeggiate e ricerche incidono, a loro modo, sull'esperienza sonora e si possono definire usando il quadrato semiotico proposto da Jean-Marie Floch (1990) relativo alle tipologie di frequentatori di un determinato spazio:



L'utilizzo di questo quadrato semiotico necessita di essere riadattato in base al nostro contesto. Nella fattispecie, individuiamo quattro tipologie di utilizzatori che tracciano dei percorsi differenti:

- svago: sono coloro che si muovono nello spazio del mercato, e nelle vie circostanti, nelle ore serali e notturne spendendo il loro tempo libero, consumando cibi e bevande. Possiamo dar loro l'attribuzione di *Ricreativi*;
- necessità: sono coloro che, nelle ore diurne, si recano all'interno del mercato per fare compere di beni edibili per le loro necessità quotidiane. Possiamo dar loro l'attribuzione di *Esperti*, dunque di persone che conoscono il luogo, cosa propone, e attuano delle ricerche mirate;
- non necessità: sono tutte quelle persone che, per le ragioni più varie, si trovano a transitare nello spazio. Non necessariamente ne usufruiscono ma possono influire sulla percezione, soprattutto per quanto riguarda l'ambiente sonoro. Possiamo dar loro l'attribuzione di *Occasionali*;
- non svago: sono coloro che si recano in maniera finalizzata all'interno del mercato ma, al contrario degli esperti, le loro motivazioni si riferiscono ad aspetti professionali. Rientrano in questa categoria svariate mansioni lavorative, dentro e fuori il mercato. Ragion per cui si è deciso di mantenere l'attribuzione lessicale di Floch (*Professionisti*), dandogli però l'accezione che la parola "professione" sottintende.

Il mercato, per sua natura, è un luogo di consumo che presuppone una pratica di compravendita che rappresenta l'isotopia tematica. Il Mercato delle Erbe, in particolare, si distingue dall'immaginario classico del mercato di piazza all'aperto<sup>3</sup>. Ciò è dettato dalla sua conformazione architettonica e dai suoni riscontrati. Questi ultimi ci mostrano delle differenze nelle tipologie di pratica e consumo, in base agli aspetti diacronici, soprattutto nell'arco della singola giornata, e sincronici, relativi all'organizzazione spaziale. I termini dell'opposizione /svago-necessità/ sono associabili a due isotopie figurative (Greimas, Courtés 1979), subordinate alla principale del mercato.

## 6. Conclusioni

La totalità dello spazio preso in analisi presenta un'eterogeneità che possiamo collocare su due livelli:

- in primo luogo bisogna attuare una distinzione /dentro-fuori/, quindi scindendo gli effetti di senso interni ed esterni al mercato. Questi ultimi vanno ulteriormente suddivisi, rispetto alla variante diacronica. A livello diacronico della descrizione, abbiamo infatti rilevato una precisa articolazione sintagmatica, che oppone l'universo sonoro delle ore mattutine a quello che allestisce il panorama di suoni via via che ci si inoltra verso le ore serali, a cominciare dall'orario dell'aperitivo: lo spazio esterno rivolto verso via Ugo Bassi risulta più movimentato e vissuto soprattutto nell'arco mattutino e pomeridiano; lo spazio verso via Belvedere prende invece vita nella serata, poiché le sue attività sono rivolte a una frequentazione serale-notturna. A livello sonoro quest'effetto di senso è dato dalle differenti intensità (il variare del volume sonoro) dei paesaggi sonori e dagli specifici suoni di figura (Battistini 2016) riscontrati durante le osservazioni;
- il secondo aspetto eterogeneo è dato dalla coesistenza, all'interno del mercato, di negozi di beni edibili, da una parte, e bar e ristoranti dall'altra. I primi sono contraddistinti dai tempi di vita del mercato, dunque più forti in mattinata per poi ridursi nel corso del pomeriggio. I secondi sono fortemente scaglionati, con l'orario dei pasti e quello serale come momenti focali.

“L'eterogeneità non impedisce l'affermazione di riconoscibilità (bolognese), poiché questa riesce a sussumere e ad inscrivere in sé le differenze locali; queste infatti non si oppongono l'un l'altra ma costituiscono un unico corpo organico, un unico sistema semiotico” (Accardo, Donatiello, Liborio, Palestrini 2015). Come affermato dalle studiose, nella stessa via Mascarella coesistono, pur non essendo presenti negli stessi momenti, tipicità e alterità: questa caratteristica rispecchia le eterogeneità che possono essere rinvenute nella città di Bologna. Ciò è valido anche per il Mercato delle Erbe, poiché la sua collocazione nel tessuto urbano e la sua conformazione spaziale permettono la coesistenza di più cornici significanti. In questo senso, il Mercato delle Erbe può essere considerato un riflesso della complessità della città tutta. L'analisi dello spazio sonoro arricchisce quanto è possibile appurare da una sola indagine visiva, sia sincronica che diacronica, grazie alla presenza di alcune specificità, le quali permettono un'analisi completa degli spazi. Così l'analisi dei suoni può fornire elementi che altre esperienze sensoriali non comunicano, senza le quali un lavoro di ricerca non risulterebbe pienamente efficace.

---

<sup>3</sup> Relativamente alla città di Bologna, l'esempio che più si avvicina ai mercati di piazza è il mercato che si svolge in piazza VIII Agosto il venerdì e il sabato di ogni settimana.



## Bibliografia

Nel testo, l'anno che accompagna i rinvii bibliografici è quello dell'edizione in lingua originale, mentre i rimandi ai numeri di pagina si riferiscono alla traduzione italiana, qualora sia presente nella bibliografia.

- Accardo, L., Donatiello, P., Liborio, E., Palestrini, M., 2015, *Via Mascarella. Declinazioni di uno spazio denso*, Bologna, Esculapio.
- Battistini E., 2016, "Laboratorio di analisi dello spazio sonoro", dispensa fornita dal docente, corso di Metodologia 2, prof.ssa P. Violi, Laurea Magistrale in Semiotica, Università di Bologna, a.a. 2016/2017.
- Floch, J.M., 1990, *Sémiotique, marketing et communication*. Paris, PUF; trad. it. *Semiotica, marketing e comunicazione*, Milano, Franco Angeli 1992.
- Giannitrapani, A., 2013, *Introduzione alla semiotica dello spazio*, Roma, Carocci.
- Greimas, A.J., Courtés J., 1979, *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Paris, Hachette; trad. it. *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, Milano, Mondadori 2007.
- Schafer, R. M., 1977, *The tuning of the world*, Toronto – New York, McClelland&Stewart – Knopf.; trad. it. *Il paesaggio sonoro*, Milano, Ricordi LIM 1985.

## Sitografia

[www.ilmercato delleerbe.eu](http://www.ilmercato delleerbe.eu), consultato il 2 ottobre 2017.

## Riferimenti audio

Le registrazioni relative al saggio sono riassunte nella traccia audio fruibile online all'indirizzo:

[www.soundcloud.com/user-378793645/mercato-delle-erbe-di-1](https://www.soundcloud.com/user-378793645/mercato-delle-erbe-di-1)

(piattaforma *Soundcloud*, profilo "Laboratorio Spazio Sonoro", traccia 4: "Mercato delle Erbe di Bologna – Percorso 1").